

LA DIFFUSIONE DELLA CARITAS IN VERITATE

Mons. Adriano Vincenzi
Presidente *Fondazione Toniolo Verona*

1. *La ricezione dell'Enciclica*

L'enciclica *Caritas in Veritate* ha avuto una vasta eco in Italia ed in Europa. La Chiesa in Europa riserva da sempre una particolare attenzione all'insegnamento sociale del Magistero. In particolare questa enciclica era particolarmente attesa perché i mutamenti economici, sociali e politici che sono avvenuti in Europa da quando è stata pubblicata nel 1991 l'enciclica *Centesimus Annus*, richiedevano una rilettura magisteriale, un orientamento, una riflessione sul grande e veloce cambiamento avvenuto a livello mondiale ed in particolare sul tema della globalizzazione. Inoltre la grande crisi economico-finanziaria mondiale iniziata nel 2008 richiedeva una capacità di lettura e di analisi per riprendere con speranza il tema dello sviluppo e per evidenziare la responsabilità dell'Europa come soggetto attivo di fronte allo scenario mondiale.

Quindi questa enciclica era molto attesa. La vitalità europea di fronte ai temi sociali e alla giustizia è stata costantemente tenuta viva. Indice di questa vitalità sono l'intensa attività della COMECE (Commissione degli episcopati della Comunità Europea), la continuità data alle Settimane sociali dei cattolici in più Paesi europei, gli Istituti e Centri Studi sulla dottrina sociale, la presenza pubblica di Associazioni che tengono viva la coscienza cattolica in riferimento alla famiglia, alle nuove povertà, all'immigrazione, all'economia e alla finanza, all'ambiente, alla globalizzazione, all'educazione.

L'aspetto più carente riguarda la pastorale ordinaria: in molte realtà la dimensione sociale della vita cristiana non fa parte della formazione cristiana.

2. *L'impegno degli Istituti e dei Centri di Dottrina sociale della Chiesa nella diffusione di una cultura sapienziale*

Il problema della diffusione dell'enciclica negli strati popolari dei cattolici è un problema vero. Il maggior interprete di questa situazione è Benedetto XVI; egli chiede una nuova presenza e incita all'impegno. Nel viaggio a Fatima egli ha affermato:

“Lo studio della dottrina sociale, che assume come principale forza e principio la carità, permetterà di tracciare un processo di sviluppo umano integrale che coinvolga le profondità del cuore e raggiunga una più ampia umanizzazione della società. Non si tratta di semplice conoscenza intellettuale, ma di una saggezza che dia sapore e condimento, offra creatività alle vie conoscitive ed operative tese ad affrontare una così ampia e complessa crisi...consapevoli, come Chiesa, di non essere in grado d'offrire soluzioni pratiche ad ogni problema concreto, ma sprovvisti di qualsiasi tipo

di potere, determinati a servire il bene comune, e pronti ad aiutare e ad offrire i mezzi di salvezza a tutti”

3. *L'importanza dell'educazione alla fede*

Fissando lo sguardo sui propri Santi, questa Chiesa locale – continua Benedetto XVI - ha giustamente concluso che oggi la priorità pastorale è quella di fare di ogni donna e uomo cristiani una presenza raggiante della prospettiva evangelica in mezzo al mondo, nella famiglia, nella cultura, nell'economia, nella politica. Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista. Si è messa una fiducia forse eccessiva nelle strutture e nei programmi ecclesiali, nella distribuzione di poteri e funzioni; ma cosa accadrà se il sale diventa insipido?

Affinché ciò non accada, bisogna annunziare di nuovo con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro e sostegno della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza via qualsiasi paura e indecisione, qualsiasi dubbio e calcolo umano. La risurrezione di Cristo ci assicura che nessuna potenza avversa potrà mai distruggere la Chiesa. Quindi la nostra fede ha fondamento, ma c'è bisogno che questa fede diventi vita in ognuno di noi. C'è dunque un vasto sforzo capillare da compiere affinché ogni cristiano si trasformi in un testimone in grado di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima (cfr *1Pt* 3,15): soltanto Cristo può soddisfare pienamente i profondi aneliti di ogni cuore umano e dare risposte ai suoi interrogativi più inquietanti circa la sofferenza, l'ingiustizia e il male, sulla morte e la vita nell'Aldilà.

4. *Una missione di verità*

Incontro con il mondo della cultura 12 maggio Lisbona, centro culturale Belem:

La Chiesa contribuisce al bene della società, aprendo nuovi orizzonti di futuro, di grandezza e dignità. In effetti, la Chiesa ha «una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione. [...] La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà (cfr *Gv* 8,32) e della possibilità di un sviluppo umano integrale. Per questo la Chiesa la ricerca, l'annunzia instancabilmente e la riconosce ovunque essa si palesi. Questa missione di verità è per la Chiesa irrinunciabile» (Enc. *Caritas in veritate*, 9). Per una società formata in maggioranza da cattolici e la cui cultura è stata profondamente segnata dal cristianesimo, si rivela drammatico il tentativo di trovare la verità al di fuori di Gesù Cristo. Per noi, cristiani, la Verità è divina; è il «Logos» eterno, che ha acquisito espressione umana in Gesù Cristo, il qual ha potuto affermare con oggettività: «Io sono la verità» (*Gv* 14,6). La convivenza della Chiesa, nella sua ferma adesione al carattere perenne della verità, con il rispetto per altre

«verità», o con la verità degli altri, è un apprendistato che la Chiesa stessa sta facendo. In questo rispetto dialogante si possono aprire nuove porte alla trasmissione della verità.

5. *La formazione dei fedeli laici e di nuove generazioni di leader*

13 maggio agli operatori della pastorale sociale a Fatima:

L'attuale scenario della storia è di crisi socio-economica, culturale e spirituale, e pone in evidenza l'opportunità di un discernimento orientato dalla proposta creativa del messaggio sociale della Chiesa. Possano le istituzioni della Chiesa, insieme a tutte le organizzazioni non ecclesiali, perfezionare le loro capacità di conoscenza e le direttive in vista di una nuova e grandiosa dinamica, che conduca verso «quella civiltà dell'amore, il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura» (*ibid.*, 33).

Nella sua dimensione sociale e politica, questa diaconia della carità è propria dei fedeli laici, chiamati a promuovere organicamente il bene comune, la giustizia e a configurare rettamente la vita sociale (cfr Benedetto XVI, Enc. *Deus caritas est*, 29). Una delle conclusioni pastorali, emerse nel corso di vostre recenti riflessioni, è di formare una nuova generazione di *leader* servitori. L'attrarre nuovi operatori laici per questo campo pastorale meriterà sicuramente una particolare premura dei pastori, attenti al futuro. Chi impara da Dio Amore sarà inevitabilmente una persona per gli altri. In effetti, «l'amore di Dio si rivela nella responsabilità per l'altro» (Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 28). Uniti a Cristo nella sua consacrazione al Padre, siamo afferrati dalla sua compassione per le moltitudini che chiedono giustizia e solidarietà e, come il buon samaritano della parabola, ci impegniamo ad offrire risposte concrete e generose.

6. *Sintesi tra vita spirituale e apostolato*

Spesso, però, non è facile arrivare ad una sintesi soddisfacente tra la vita spirituale e l'attività apostolica. La pressione esercitata dalla cultura dominante, che presenta con insistenza uno stile di vita fondato sulla legge del più forte, sul guadagno facile e allettante, finisce per influire sul nostro modo di pensare, sui nostri progetti e sulle prospettive del nostro servizio, con il rischio di svuotarli di quella motivazione della fede e della speranza cristiana che li aveva suscitati. E, poi, le numerose e pressanti richieste di aiuto e sostegno che ci rivolgono i poveri e i marginalizzati della società ci spingono a cercare soluzioni che rispondano alla logica dell'efficienza, dell'effetto visibile e della pubblicità. Tuttavia, la menzionata sintesi è assolutamente necessaria, per poter servire Cristo nell'umanità che attende. In questo mondo diviso, si impone a tutti una profonda e autentica unità di cuore, di spirito e di azione.

7. La qualità delle istituzioni ecclesiali, delle attività e dei progetti

Tra tante istituzioni sociali al servizio del bene comune, vicine alle popolazioni bisognose, si contano quelle della Chiesa cattolica. Bisogna che sia chiaro il loro orientamento, perché assumano un'identità ben evidente: nell'ispirazione dei loro obiettivi, nella scelta delle loro risorse umane, nei metodi di attuazione, nella qualità dei loro servizi, nella seria ed efficace gestione dei mezzi. La ferma identità delle istituzioni è un reale servizio, di grande giovamento per coloro che ne beneficiano. Oltre l'identità e ad essa collegata, è un passo fondamentale concedere all'attività caritativa cristiana autonomia e indipendenza dalla politica e dalle ideologie (cfr Benedetto XVI, Enc. *Deus caritas est*, 31 b), anche se in collaborazione con gli organi dello Stato per raggiungere scopi comuni.

Le vostre attività assistenziali, educative o caritative siano completate da progetti di libertà che promuovano l'essere umano, nella ricerca della fraternità universale. Si colloca qui l'urgente impegno dei cristiani nella difesa dei diritti umani, attenti alla totalità della persona umana nelle sue diverse dimensioni. Esprimo profondo apprezzamento a tutte quelle iniziative sociali e pastorali che cercano di lottare contro i meccanismi socio-economici e culturali che portano all'aborto e che hanno ben presenti la difesa della vita e la riconciliazione e la guarigione delle persone ferite dal dramma dell'aborto. Le iniziative che hanno lo scopo di tutelare i valori essenziali e primari della vita, dal suo concepimento, e della famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna, aiutano a rispondere ad alcune delle più insidiose e pericolose sfide che oggi si pongono al bene comune. Tali iniziative costituiscono, insieme a tante altre forme d'impegno, elementi essenziali per la costruzione della civiltà dell'amore.